



Il business del futuro? Rinnovare le rinnovabili

DI ANGELO LAZZARI*

È sempre più evidente che il trend dell'economia in questi anni di crisi, ma anche nei prossimi, sarà dettato dalla grande sfida dello sviluppo sostenibile. Di conseguenza l'attenzione della politica mondiale si sta rivolgendo in sempre maggior misura alla gestione del problema energetico, sia in termini di lotta al riscaldamento globale che di protezione dell'ambiente.

Questa problematica deve essere affrontata con due approcci a ben vedere tra loro sinergici, cioè maggiore efficienza e passaggio della produzione di energia dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili. Il futuro, in altre parole, si colorerà necessariamente di verde. Infatti la consapevolezza della necessità di uno sviluppo ecosostenibile si sta affermando non solo nelle economie mature come Europa e America (dove più del 50% della nuova produzione di energia, sia nel 2008 che 2009, è arrivata dalle fonti rinnovabili), ma anche in quelle emergenti come la Cina, dove l'incremento del fabbisogno energetico nei prossimi anni sarà 3-4 volte quello delle altre economie. Tale cambiamento non può che tradursi in opportunità di business e infatti sia nel 2008 che nel 2009 gli investimenti in energie rinnovabili sono cresciuti in netta controtendenza con l'andamento economico generale. Grazie ai forti incentivi decisi dai vari

governi si è avuta una fortissima crescita delle energie rinnovabili. Il successo di questo business è dimostrato dall'ingresso di nuovi e numerosi operatori. Il ciclo di vita dell'attuale produzione di energia da fonti rinnovabili sta quindi abbandonando la fase «adolescenziale» per entrare in quella della maturità, e i governi stanno giustamente riducendo gli incentivi. Questa analisi sembra in contraddizione con quanto detto all'inizio, cioè che il futuro sarà sicuramente *green*. Ma la fase di maturazione e di declino del prossimo decennio è riferita all'attuale modello di produzione, cresciuto in modo veloce perché drogato dagli incentivi ma senza un reale e significativo sviluppo tecnologico. Impianti a biomasse ed energia solare realizzati solo pochi anni fa sono di fatto già superati e non più convenienti. A Sanlucar La Mayor, in Spagna, è già stata realizzata la prima torre solare del mondo, una superficie formata da 1.624 specchi di 124 mq ciascuno che concentra i raggi solari su una torre alta 150 metri, producendo così 11 megawatt. In Portogallo a 30 km da Lisbona è stato realizzato un «wave power», cioè un serpente di cilindri collegati, che si snoda su una lunghezza di 3 km per produrre 2,25 megawatt. Altra

nuova realizzazione è un aereo che, con un'apertura alare di 63 metri e dal peso non superiore a 1.060 kg, vola a 8.500 metri grazie alla sola energia solare. Oggi è disponibile una tecnologia migliore e lo sviluppo potrebbe essere ancora più veloce. Perché allora questo processo avviene così lentamente? Perché ancora si preferisce creare capitale economico a danno di quello naturale. Ma è possibile una crescita economica che non distrugga l'ambiente e nel contempo crei capitale naturale? Certamente. Con una buona progettazione - che utilizza sistemi di ventilazione, pannelli solari, energia geotermica - si possono realizzare edifici che producono più energia di quella che consumano. Possiamo produrre energia con qualsiasi cosa riceve sole e vento. Oggi molti di questi asset sono sottovalutati, perché l'85% dell'energia deriva dal nucleare e dal fossile. Si utilizza cioè l'energia più concentrata, quella di origine fossile che proviene da pochi Paesi, come l'Arabia per il petrolio e la Russia per il gas. Con le tecnologie pulite sarà possibile, oltre che limitare il consumo di energia, trasformare una gran varietà di beni in altrettanti generatori. Sarà questo il nuovo driver dello sviluppo (riproduzione riservata)

*amministratore delegato
di Arc Asset Management